

## **INDICE**

1. INTRODUZIONE
2. SICUREZZA
3. LE GUERRE
4. PARTECIPAZIONE
5. SCUOLA, ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE
6. FORMAZIONE SINDACALE
7. MERCATO DEL LAVORO
8. SANITA'
9. POLITICHE SOCIALI
10. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
11. PARITA' DI GENERE E CONTRASTO ALLA VIOLENZA
12. NUOVE POVERTA'
13. PREVIDENZA
14. INTELLIGENZA ARTIFICIALE
15. RAPPORTI UNITARI
16. COERENZA
17. CONCLUSIONI

## 1. INTRODUZIONE

Care delegate, cari delegati, amiche e amici, gentili ospiti,

benvenuti al IV Congresso della Cisl dei Laghi, un territorio complesso, articolato e variegato, costituito da due province importanti nel panorama lombardo, con specificità differenti tra loro che meritano attenzione e dedizione continua.

Lungo tutto il percorso sin qui compiuto abbiamo attraversato situazioni caratterizzate da difficoltà e imprevisti non trascurabili, tutto ciò ha messo a dura prova la struttura, sia sotto l'aspetto organizzativo sia sotto quello economico e certamente questi ostacoli non potevano di certo lasciarci indifferenti. Nonostante tutto siamo riusciti a superare impegni gravosi che sono stati un'occasione di crescita per tutti sia dal punto di vista umano sia da quello professionale.

Sento il bisogno quindi di ringraziare tutti, gli amici e le amiche, poiché solo nelle difficoltà è stato possibile riconoscere la caratura vera delle persone che collaborano quotidianamente con me in modo sinergico, per il bene di tutti, senza protagonismi, con responsabilità e dedizione, capaci di vedere oltre e quindi spingersi con tenacia verso il superamento dell'ostacolo alla ricerca delle soluzioni, atteggiamento questo certamente diverso da chi assume posizioni meramente giudicanti e critiche senza spirito costruttivo, senza mai mettersi in discussione, senza mai contribuire alla costruzione del bene comune.

In questo tempo abbiamo potuto apprezzare il valore dello stare assieme e contemporaneamente riconoscerci, trovando il modo di fare squadra, diventare un gruppo forte e non un semplice insieme di individui, basato su valori e principi che hanno saputo rafforzare il senso di appartenenza alla nostra Cisl agendo con solidarietà e spirito di servizio. Essere al servizio degli altri è diverso che esercitare un ruolo per se stessi.

Aldilà delle belle parole restano però i fatti concreti che costituiscono l'elemento da cui ripartire nuovamente insieme verso una direzione certamente non facile, ma di sicuro utile e realizzabile.

Comincerei senza dubbio con declinazione di tutti questi protagonisti che a vario titolo hanno contribuito a questo risultato sicuramente non scontato.

In primo luogo la categoria dei **Pensionati**, puntuali, discreti, efficienti, sempre pronti a svolgere azioni concrete e utili con l'unica finalità di ausilio e supporto per la struttura. Disponibili, generosi, valido sostegno nei progetti con investimenti importanti, in termini di risorse economiche, finalizzati all'inserimento di giovani capaci per disegnare il futuro dell'Organizzazione a tutto tondo.

In secondo luogo le **Categorie**, costantemente in prima linea per affrontare, insieme alla CISL, progetti dedicati a consolidare il rapporto con i lavoratori, come il progetto degli artigiani, quello relativo alla continuità associativa con i pensionati, solo per ricordarne alcuni. Personalmente ritengo, queste due iniziative progettuali, un elemento essenziale per la continuità e lo sviluppo dell'Organizzazione. Nonostante tutte le difficoltà incontrate si qui siamo cresciuti numericamente. Questo dato, certamente positivo per ogni associazione, si è materializzato soprattutto grazie al lavoro infaticabile e concreto di tutti: mi riferisco ai componenti delle segreterie, agli operatori sindacali e, ultimi ma non certo meno importanti, i delegati, la vera prima linea della nostra Organizzazione. Grazie a tutti voi per aver mantenuto e accresciuto il livello di rappresentanza e di prossimità.

Per quanto riguarda i **Servizi**, è di tutta evidenza quanto siano per noi sempre più essenziali e imprescindibili nel fornire risposte adeguate alle persone che ogni giorno si recano presso le nostre sedi con il bisogno di soluzioni concrete ai loro problemi quotidiani.

Comincerei dal **Caf**. Nonostante le dimissioni del responsabile questo servizio è stato chiamato a superare un momento di cambiamento tanto imprevedibile quanto

delicato, proprio perché in itinere, riuscendo a garantire brillantemente, un altissimo livello di prestazione sia sotto il profilo quantitativo sia sotto quello qualitativo. Per ragione mi sento di ringraziare di cuore l'USR Lombardia per averci dato l'opportunità di avvalerci, come concreto supporto, della collaborazione di Manuela Della Giovanna. Ringrazio lei personalmente per aver garantito disponibilità e competenza in modo continuativo senza esitazioni.

L'**Inas** imprescindibile pilastro dell'organizzazione e insostituibile strumento per dirimere le problematiche dei nostri associati, siano essi lavoratori attivi o pensionati, sempre più capace di affrontare nuove sfide e complessità.

In provincia di Varese, grazie alla direzione dedicata e puntuale di Maurizio Bertani, stiamo lavorando per approntare un nuovo progetto volto alla possibilità di inserire, oltre confine, nostro personale qualificato. Lo scopo è implementare l'offerta di servizi riservata ai frontalieri, i quali attualmente sono oltre 70.000, è per tanto fondamentale garantire non solo servizi, ma anche la continuità associativa.

In provincia di Como Giovanna Tettamanti ha dimostrato certamente valore e forte attaccamento all'Organizzazione, dall'inizio di questo mese è chiamata a dirigere l'Inas della Lombardia, a lei va il nostro ringraziamento per il lavoro svolto con attenzione e dedizione e l'auspicio di continuare sviluppare quanto di buono è stato fatto fino adesso.

L'**Ufficio Vertenze** con la guida di Matteo Luppi ha garantito professionalità e competenza adeguate alle sfide che pone oggi la realtà del mondo del lavoro. In collaborazione con gli studi legali, siamo riusciti a mantenere un ottimo livello di prossimità e cura delle criticità senza aggiungere costi per l'Organizzazione. Nei prossimi mesi il nostro responsabile lascerà il proprio compito avendo deciso di proseguire l'attività sindacale con un incarico politico in Femca. Anche a lui auguriamo un buon lavoro ricco di soddisfazioni. In sostituzione di Matteo abbiamo pensato di inserire una nuova figura, la quale potrà contare sullo stesso per un

affiancamento fino alla fine dell'anno. Con questa scelta sarà possibile garantire un percorso congruo per continuare il buon lavoro fin qui svolto grazie anche alla collaborazione fattiva delle persone attualmente in forza all'Ufficio Vertenze che, con l'occasione, ringrazio calorosamente per il loro quotidiano contributo così importante.

**Adiconsum**, **Sicet** e **Anolf** continuano il loro prezioso lavoro, grazie all'imprescindibile contributo garantito dai volontari, mantenendo una capacità di gestione di tutte le problematiche che in misura crescente intercettiamo presso i nostri uffici; purtroppo la situazione economico sociale del Paese è in progressivo depauperamento lasciando molte persone in difficoltà, sole, con problematiche importanti: i diversi problemi dei consumatori, il tema abitativo, l'integrazione, non sono certo elementi da trattare con superficialità, sarà quindi sempre più necessario porre attenzione a questi servizi essenziali per le fasce più deboli della popolazione.

L'**Anteas** prosegue la propria attività al servizio di chi vive quotidianamente situazioni di disagio, solleva famiglie e persone da problemi che altrimenti non riuscirebbero a gestire. Mi riferisco nello specifico alla mobilità di persone ammalate o in situazioni di disabilità. Ancora una volta è grazie ai volontari, i quali mettendo a disposizione tempo, pazienza e capacità personali, che sopperiamo egregiamente al contrasto di queste criticità legate ai bisogni quotidiani. Sia su Como sia su Varese possiamo affermare che avendo aumentato il parco macchine, a disposizione delle due associazioni Cislina, siamo in grado di garantire un servizio ancor più puntuale e adeguato a questa tipologia di utenti particolarmente fragili, il cui numero è in continuo aumento nelle nostre provincie per svariate situazioni.

Siamo riusciti a lavorare come una vera squadra, tutti insieme, alla ricerca delle soluzioni utili a risolvere i bisogni dei più deboli nel territorio, mettendoci al servizio gli uni degli altri, e creando così una forza e una coesione che garantisce grande qualità.

Abbiamo creato un ambiente sereno dove poter rilanciare le nostre attività, un terreno fertile per la crescita di nuovi dirigenti che consenta CISL dei Laghi di valorizzare la propria rappresentanza, i propri i servizi, l'accoglienza dei nostri iscritti e a tutte le persone che si rivolgono a noi con le proprie necessità.

L'OCST. E' per noi un valore aggiunto collaborare con loro potendo essere utili al soddisfacimento dei bisogni delle persone. Con questa O.S. abbiamo un accordo che mette a disposizione i nostri servizi ai loro tesserati, i frontalieri appunto, i quali sono una risorsa significativa per il nostro territorio. Costruire uno stretto rapporto con l'OCST significa ricercare sempre la soluzione migliore per dare risposte a tutti coloro che lavorando in Svizzera hanno bisogno, da una parte, di un sindacato serio e competente oltre confine, dall'altra, di risposte concrete a bisogni legati al territorio italiano nel quale risiedono.

Come Sindacato siamo chiamati ad una profonda riflessione, che parta dalla nostra storia, da quanto abbiamo costruito in questi anni e da quello che insieme pensiamo di fare per il futuro. Il dibattito Congressuale deve stimolare una rinnovata progettualità per affrontare al meglio, con rinnovato entusiasmo, le sfide non semplici che ci attendono.

## **2. SICUREZZA**

E' questo un argomento di drammatica quotidianità anche nei nostri territori. Il 25 febbraio u.s., a pochi km da qui, a Lurate Caccivio, si è consumata l'ennesima tragedia sul lavoro ai danni di un 61enne caduto dal tetto di un'azienda presso la quale stava svolgendo manutenzione; dopo un paio di giorni di agonia è deceduto presso l'ospedale di Circolo di Varese. Ancora una volta un lavoratore non ha potuto raccontare la sua giornata ai propri cari perché vittima, l'ennesima, di un bollettino impietoso e inarrestabile che colpisce indistintamente uomini, donne, famiglie,

affetti segnando, in modo indelebile, e per sempre, il futuro di chi vede scomparire una persona cara.

Nel febbraio scorso l'INAIL Lombardia ha reso noti i dati riguardanti gli infortuni sul lavoro relativi al 2024: purtroppo assistiamo ad un incremento del numero di vittime da 172 nel '23 a 182 nel '24 unità, quindi dieci casi in più, un triste primato che non vorremmo mai raccontare. I settori più colpiti Costruzioni, Trasporti, Metalmeccanica.

Le province a maggiore crescita percentuale per numero di vittime sono Brescia e Pavia, con incrementi piuttosto significativi, la prima passa da 38 decessi a 41, decisamente peggio la seconda che vede incrementare il numero delle vittime da 12 a 19.

Bergamo e Lecco condividono il “primato”, lo virgolettiamo perché anche una sola vittima è una sconfitta per tutti, di essere in controtendenza rispetto al dato generale della regione riferito all'ultimo biennio, entrambe -4 vittime nel '24, rispettivamente 18 e 3 unità, contro 22 e 7.

Gli infortuni sul lavoro seguono un andamento altalenante rispetto ai settori produttivi maggiormente colpiti dal fenomeno degli infortuni sul lavoro, nell'ordine: le Costruzioni +6,4%, Commercio all'ingrosso e al dettaglio +4,2%, Trasporti +2%, Industria manifatturiera -4,8%. Il settore Sanitario è quello ove si registra la più significativa riduzione -16,8%.

Anche le denunce d'infortuni in Lombardia nel 2024 sono cresciute lievemente a 110.050 unità rispetto alle 109.849 dell'anno precedente.

Questo significa che nel 2024 si è verificato, mediamente, un incidente mortale ogni due giorni di lavoro con più di 300 denunce di infortuni al giorno. Dati che lasciano poco spazio a speculazioni sterili.

Diminuiscono gli infortuni sui luoghi di lavoro, -600 rispetto al 2023, ma aumentano quelli in itinere sul tragitto casa lavoro +811, rilevante la crescita degli infortuni con mezzo di trasporto sia in occasione di lavoro +5,3% sia in itinere +7,2%.

Questi ultimi dati evidenziano la necessità di aumentare la sicurezza non solo sui luoghi di lavoro ma anche in occasione degli spostamenti cui sono soggetti i lavoratori.

La provincia di Varese, in termini percentuali, guida la non invidiabile classifica dell'incremento del numero di denunce d'infortuni attestandosi ad un +6,5%, infatti il numero complessivo passa infatti da 9265 del '23 a 9870 nel '24. Il dato, certamente non confortante, non dovrebbe particolarmente suscitare sorpresa tenuto conto che Varese è la quinta provincia d'Italia per densità di aziende su km quadrato.

Aumentano gli infortuni tra le donne, +1,7%, diminuiscono tra gli uomini -0,7%.

Da un rapporto dell'INAS Lombardia del febbraio scorso, circa le richieste di apertura di pratiche relative al riconoscimento da parte INAL Lombardia di malattie professionali, si desume un incremento del 21,18 % passando da 3809 casi del '23 a 4280 del 2024.

Il territorio di Varese resta la maglia nera per numero di malattie professionali denunciate, nonostante non sia la provincia lombarda con meno imprese sul territorio. Dietro quest'ultimo dato molto si potrebbe dire ci limitiamo semplicemente ad alcuni spunti di riflessione, per esempio quanto incide sul dato l'operato dei medici competenti delle aziende? Qual è l'attenzione di queste ultime rispetto al fenomeno? Perché i lavoratori anziché passare dal nostro patronato INAS si rivolgono ad enti di natura datoriale per il patrocinio e l'istruzione della pratica? E' probabile che vi sia ancora molta strada da percorrere nella direzione di una maggiore consapevolezza sulla gestione di certe situazioni personali che hanno notevoli compromissioni sia per il benessere del lavoratore sia il benessere futuro dell'intero nucleo familiare.

Da parte nostra, come CISL dei Laghi presidiamo puntualmente tutti i tavoli nei quali ci si occupi di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e non solo. Partecipiamo attivamente all'informazione/formazione degli studenti nelle scuole secondarie di

secondo grado proprio su questi temi favorendo lo sviluppo di una sensibilità e un'attenzione imprescindibile verso chi dovrà, presto o tardi, accostarsi al mondo del lavoro. Da quest'anno stiamo proponendo la nostra attività divulgativa nel merito anche per il primo grado d'istruzione, scuola primaria e secondaria di I grado.

Riteniamo che la conoscenza, la cultura della sicurezza, siano un valore aggiunto, uno strumento in più di cui debbano disporre le future generazioni di lavoratrici e lavoratori.

### **3. LE GUERRE**

Nel mondo, in questo istante, si stanno combattendo 56 conflitti, il numero più elevato dal secondo dopoguerra ad oggi, come se non fossero serviti a nulla più di 60 milioni di vittime, tra militari e civili in occasione della II Guerra Mondiale.

Se è vero che la storia si ripete, allora anche la stupidità umana non è da meno, poiché le guerre non sono fenomeni fisici naturali ineluttabili ma precise scelte distorte, non ponderate, finalizzate alla distruzione, a causare danni quanto maggiori possibili, per calcolo opportunistico incurante dei danni che generano alle persone e all'ambiente e soprattutto delle sofferenze che inducono.

A più di tre anni dall'inizio dell'aggressione Russa la CISL è accanto al popolo ucraino per sostenere le ragioni di una Pace giusta, che non umili chi l'ha subita, che non si concluda come la spartizione di un territorio per meri calcoli economici o a causa delle sue innumerevoli materie prime presenti in quel territorio, non ultime le cosiddette *terre rare, indispensabili alla transizione energetica e alla produzione di tecnologie green (turbine eoliche, pannelli fotovoltaici, ecc.)*.

Sin dall'inizio del conflitto abbiamo sempre distinto aggressore da aggredito, e lo sosteniamo ancora, nonostante qualcuno cerchi di promuovere una seconda verità, in perfetto stile sofisticato, cercando di azzittire, quando non umiliare pubblicamente, chi con grande fermezza difende la dignità di un Paese, la dignità di un popolo, il

quale non vuole piegarsi alla legge del più forte ma si appella all'applicazione del diritto internazionale.

Per porre fine a questo abominio è necessario convocare una conferenza di pace che coinvolga tutti gli attori, diretti e indiretti del conflitto, anche l'Europa dovrebbe far sentire la propria voce senza farsi relegare in un angolo, per ristabilire convivenza pacifica e rispetto tra i popoli. Nessuna pace sarà mai possibile fino a che la Federazione Russa si rifiuterà anche solo di sedersi ad un tavolo negoziale in cui sia presente la controparte. Non è possibile, oltre che politicamente scorretto, decidere a priori con quali interlocutori relazionarsi, troppo semplice, troppo comodo.

L'amministrazione di Putin per la feroce aggressione armata perpetrata è l'unica responsabile di tutto questo, ciò non toglie che tre anni di duro conflitto hanno messo in ginocchio un paese che accarezzava l'idea di unirsi all'Europa, a quella Unione Europea che sente vicina per cultura, religione, visione della realtà. La guerra deve cessare! Bene fa Papa Francesco a ricordarci che la guerra è una sconfitta per tutti, comunque finisca.

Il ritorno di Trump, l'applicazione del suo programma elettorale, i propri proclami bellicosi di annessioni sconosciute, le cure per stimolare la crescita dell'economia USA, a base di dazi sulle importazioni vigenti dal 2 aprile scorso, non curanti degli accordi che sorreggono il mercato globale, la richiesta di aumentare la spesa militare sino al 5% in relazione al PIL interno dei paesi aderenti alla NATO, tutto ciò ha indotto confusione e paura tra i paesi UE.

L'incertezza e il timore non sono mai buoni compagni per chi ha la responsabilità di governare, le proposte di riarmo sostenute da spese impensabili sino a qualche tempo fa non fanno presagire nulla di buono all'orizzonte.

Noi siamo abituati a gestire nel concreto le situazioni e ciò che auspichiamo è che coloro che governano non perdano mai la ragione e il buon senso, e soprattutto non si lascino trasportare da reazioni estemporanee prive di logica.

È necessario mantenere i nervi saldi: una corsa al riarmo incondizionato penalizzerebbe la crescita di un Paese e con esso la spesa utile a quelle fasce di popolazione più debole che noi rappresentiamo, le persone economicamente fragili, i lavoratori che vivono del proprio reddito, gli anziani, i non autosufficienti.

L'Europa, se vuole davvero contare, deve decidere cosa sia meglio per sé e per la propria sopravvivenza, noi siamo uno dei paesi fondatori e non possiamo permetterci un ruolo di secondo piano a beneficio del tandem russo-tedesco.

Condanniamo altresì l'attacco terroristico perpetrato da Hamas contro il popolo israeliano il 7 ottobre 2023, pianificato in modo scientifico e disumano, contro bambini, ragazzi, donne, anziani, famiglie innocenti. Allo stesso modo, fermo deciso, chiediamo che cessino i bombardamenti sulla striscia di Gaza, e ora su Rafah, su una popolazione stremata la quale si era illusa che la fragile tregua potesse mantenere un difficile ma indispensabile equilibrio che accompagnasse la nascita di due popoli, due Stati!

Evidentemente oltre 50.000 vittime, il prezzo pagato dalla popolazione palestinese dall'inizio delle ostilità, non sono riuscite a porre fine alle politiche belliche di Benjamin Netanyahu.

Auspichiamo l'intervento d'interposizione militare governato dalle diplomazie della comunità internazionale, dell'Onu, degli Stati Uniti, rivendicando un ruolo da protagonista dell'Unione Europea, mettendo al bando Hamas, da cui anche la popolazione palestinese comincia a prendere le distanze, e avviando iniziative finalizzate a disinnescare le tensioni crescenti in Medio Oriente promuovendo il reciproco riconoscimento tra i popoli di Israele e Palestina.

Permettetemi di ricordare il disastroso terremoto che tanto dolore e distruzione ha provocato in un teatro di guerra già drammaticamente noto a tutta l'opinione pubblica mondiale, mi riferisco al Myanmar, già Birmania ex colonia inglese. Un

governo militare che da anni impone con la forza la propria dittatura ha finalmente consentito l'ingresso di aiuti umanitari alle popolazioni colpite dal sisma.

Vorrei concludere col giudizio che ha dato di Papa Francesco rispetto alla guerra ritenendolo quanto mai attuale ai diversi scenari sin qui brevemente descritti: *«Dobbiamo sempre ricordare e imparare dalla storia. Un attaccamento malsano alle ferite e ai pregiudizi del passato non può mai portare a una pace vera e duratura. Di fatto, perpetua soltanto la spirale del conflitto e della divisione».*

#### **4. PARTECIPAZIONE**

La partecipazione è una scelta concreta per affermare l'emancipazione del lavoro e l'indipendenza rispetto al capitale, per realizzare un protagonismo positivo del lavoratore, fatto di responsabilità e coinvolgimento, rispondendo alle esigenze di qualità poste dalla sfida dei mercati globali.

Sin dai propri albori la CISL considerava la partecipazione dei lavoratori nell'impresa come il mezzo che consentisse di intervenire direttamente sul cambiamento economico-sociale proponendo un nuovo equilibrio tra lavoro e capitale, una nuova identità del lavoro ed una integrazione tra cultura rivendicativa e cultura della condivisione nella gestione, nell'intento di uscire dalla crisi con un potere del lavoratore aumentato all'interno dell'impresa.

La globalizzazione finanziaria e l'internazionalizzazione dei processi produttivi e commerciali pongono al sistema delle imprese sfide inedite, che richiedono un rinnovato coinvolgimento fra capitale e lavoro.

La condizione reale nella quale si svolge il lavoro ed il sistema di relazioni è ancora quella in cui lavoratore viene vissuto, semplicemente, come un subalterno, un salariato. Questa contraddizione interroga il sistema d'impresa ed interroga anche il

sindacato: se al lavoro viene richiesto più impegno, più coinvolgimento, più responsabilità, anche il capitale deve rimettersi in gioco.

La partecipazione non elimina il conflitto industriale e sociale, che è una componente naturale nelle relazioni sindacali, ma toglie al conflitto quel carattere di antagonismo finalizzato allo scontro, alla negazione reciproca, tipica del conflitto di classe, e lo indirizza verso un sistema di regole ed una pratica fondata sul dialogo, attraverso una costanza di relazioni e di accordi contrattuali.

Sta cambiando la natura del capitale, sempre più dominato dalla finanza, e sempre meno dalla produzione di beni. Le scelte strategiche di investimento delle imprese si muovono in uno spazio di investimento sempre di più globale, che ha determinato il trasferimento di benessere dall'economia occidentale verso i paesi emergenti. L'applicazione dei dazi da parte di Trump ci spingerà necessariamente a dialogare con interlocutori fino adesso poco attenzionati, Cina, India, Giappone e quant'altro, allentando le relazioni con gli USA fin qui molto serrate, 67 mld di euro il valore dell'export italiano verso il Nord America.

I rapporti economici e la produzione sono sempre più influenzati dal ruolo dei mercati finanziari globali e dallo stato di salute delle Borse mondiali. La stessa democrazia politica diventa sterile se non si realizza una democrazia economica, in grado di esercitare un reale potere di controllo, di trasparenza e di interferenza sui meccanismi che regolano le decisioni complessive del sistema economico, nazionale e internazionale.

Per questo, il naturale sviluppo della partecipazione finanziaria dei lavoratori e della partecipazione economica ai risultati dell'impresa consentono di governare l'evoluzione dei rapporti sociali ed economici verso una reale democrazia nell'economia.

Nello specifico la partecipazione dei lavoratori si deve avvalere di un ampio spettro di strumenti perché le realtà delle dimensioni aziendali, così variegata nel nostro

Paese e l'eterogeneità dei settori produttivi, non consentono di individuare risposte univoche o universalmente valide per tutti i contesti aziendali.

Tutto ciò si realizza attraverso l'informazione e consultazione dei rappresentanti dei lavoratori, attraverso la partecipazione finanziaria ed economica, rappresentata dalle forme di azionariato dei dipendenti.

Quindi partecipazione agli organi societari su diretta designazione dei rappresentanti dei lavoratori, modello molto diffuso in Europa, e ora anche in Italia, grazie ad una norma finalmente introdotta nel nostro diritto societario, mutuata dalla Direttiva Europea sullo Statuto di Società Europea.

Per sintetizzare nei minimi termini la questione possiamo affermare che c'è un rapporto direttamente proporzionale tra la partecipazione economica ai risultati dell'impresa attraverso gli incrementi salariali legati agli incrementi di produttività.

Il nostro ex Segretario Gigi Sbarra ha dato una definizione della partecipazione, tanto chiara quanto efficace, in occasione dell'audizione dei sindacati alle Commissioni Lavoro e finanze della Camera dei Deputati, il 15 febbraio 2022, che voglio qui ricordare: *“la partecipazione è la via maestra per elevare salari, radicare investimenti e occupazione, rilanciare formazione e competenze, esercitare controllo su salute e sicurezza, sviluppare la crescita reale e arginare la finanziarizzazione dell'economia, aumentare quelle buone flessibilità che rendano più resiliente, competitivo, performante il tessuto produttivo”*. Un grazie sincero a chi la Partecipazione l'ha fortemente voluta dopo più di settantasette anni dalla promulgazione dell'articolo 46 della Costituzione!

## **5. SCUOLA, ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE**

Istruzione e formazione professionale sono, da sempre, un binomio inscindibile per lo sviluppo personale e professionale delle cittadine e cittadini di ogni paese e

contestualmente per il radicamento della democrazia quale sistema di governo strutturata su principi cardine come libertà, uguaglianza, rispetto delle norme, dei più deboli, solidarietà come sistema per garantire, a tutti, tutele e strumenti di protezione.

In passato la scuola è stato l'unico mezzo, alla portata di tutti, realmente funzionante che garantisse ad ogni singolo individuo, indipendentemente da origini, ceto, appartenenza culturale, genere, "classe sociale" (come un tempo si usava dire...) la possibilità di crescere socialmente, progredire economicamente e garantire benessere per sé e la propria famiglia.

Attualmente questo ascensore si è fermato, o meglio non è più in grado di garantire quei livelli di crescita e benessere che aveva assicurato, indipendentemente da tutto. Molte le cause che hanno progressivamente determinato questo fenomeno che meriterebbe si approfondisse maggiormente, ma non è questa la sede né l'occasione per un focus specifico su questo tema.

Proviamo ad individuarne alcune. Fra esse certamente il mutamento delle condizioni economiche, produttive, sociali, lo spostamento parziale, in altri continenti, di buona parte della produzione manifatturiera per molti comparti, priva però dei nostri modelli sindacali.

C'è un problema anche di orientamento scolastico, di scelta delle famiglie per il futuro dei propri figli dopo la secondaria di primo grado, un tempo chiamata scuola media. Oggi, in Italia, sei studenti su dieci, si indirizzano verso i percorsi liceali i quali, notoriamente, sono propedeutici a percorsi universitari e contribuiscono alla creazione di figure di alto livello, quadri aziendali, professionisti ecc.

Tutto ciò determina, non solo una mancata occupazione lavorativa post percorso scolastico ma addirittura un depauperamento di quei profili lavorativi intermedi che solo la formazione tecnico/professionale può garantire, i quali, va sottolineato, sono tanto utili quanto necessari alle aziende manifatturiere del nostro Paese. Lungi da noi ovviamente non garantire il diritto sacrosanto di scegliere liberamente il percorso

scolastico in relazione alle proprie legittime ambizioni/desideri, ciò detto però resta il problema di milioni di giovani, in Italia, che non si formano, non cercano un'occupazione a causa spesso dell'insuccesso formativo.

Il mondo della scuola ha però delle criticità interne al proprio sistema le quali contribuiscono a compromettere l'efficienza e l'efficacia dello stesso sistema.

In primis la carenza di docenti per alcune discipline le cosiddette STEM, cioè materie scientifiche-tecnologiche-ingegneristiche, del resto è comprensibile che chi abbia determinati titoli per insegnare queste materie scolastiche, con un salario d'ingresso netto di circa € 1500,00, preferisca indirizzarsi verso altre opportunità di lavoro, certamente meglio retribuite, o all'estero.

Abbiamo poi un problema anche rispetto alla precarietà del lavoro, molto spesso siamo in presenza di docenti supplenti i quali, stante la loro condizione appunto di non stabilizzati, difficilmente riusciranno a prestare servizio presso la scuola ove avevano lavorato l'anno scolastico precedente. Quindi, a cascata, assistiamo anche alla precarizzazione dei modelli educativi e scolastici dei nostri figli/nipoti, i quali, ogni, anno, si devono adattare ad un nuovo modello proposto dal nuovo insegnante di turno.

Aggiungerei come ulteriore elemento di criticità, per l'importanza che riveste, il problema dei docenti di sostegno. Qui veramente si tocca il fondo del barile: abbiamo un rapporto docenti/allievi diversamente abili pari a 1 su 2,5! Sia chiaro che questo rapporto riguarda le nostre province, in altre aree del paese vi sono situazioni meno compromesse.

Ciò vuol dire che un docente di sostegno, spesso privo della specializzazione per poter insegnare a questa fragile tipologia di allievi, dovrebbe seguire 2,5 allievi. Per ovvi motivi ciò non è possibile. Dunque si fa di necessità virtù, cioè si individuano, fra i ragazzi D.A., i casi più gravi che saranno seguiti dal docente, quelli meno gravi si dovranno "accontentare" dell'educatore di turno messo a disposizione dagli enti locali.

Morale: questi ragazzi subiscono un'ulteriore discriminazione legata, molto spesso, alla loro stessa condizione di disabilità.

Anche il personale non docente vive una condizione di complessità lavorativa dopo che il Ministro dell'Economia di allora, Giulio Tremonti, abbatté la scure su questo comparto diminuendo dal 2010 al 2012 del 30% l'intero organico in forza alle scuole.

Molto spesso i politici durante la campagna elettorale si ricordano puntualmente dei problemi e delle necessità delle scuole e di chi vi lavora quotidianamente, poi però vengono colpiti da una sorta di amnesia post-elezione, malattia che contagia ogni tipologia di governo che si avvicini nel nostro Paese. Certamente la questione è direttamente legata alle risorse disponibili ma tant'è!

Chiunque non semini nel proprio campo, e la scuola è il campo per eccellenza di ogni singolo Paese poiché in esso si disegnano le prospettive del futuro, difficilmente potrà disporre di un raccolto rigoglioso che possa farci prosperare e sperare al meglio.

## **6. FORMAZIONE SINDACALE**

La formazione è e resta l'unico strumento utile alla costruzione di quel bagaglio culturale imprescindibile per l'esercizio consapevole della nostra attività di sindacato al servizio degli altri. Nessuna esperienza positiva si costruisce senza partire dal possesso di quei fondamentali, di quelle conoscenze dirette e indirette della nostra storia, dei nostri tratti specifici, in una parola, della nostra cultura di cislini. In questi quattro anni abbiamo attivato corsi di formazione sindacale a più livelli, con la partecipazione entusiastica di operatori e futuri quadri delle nostre categorie.

Abbiamo cercato di finalizzare i nostri obiettivi partendo proprio dal livello più basso di competenze specifiche possedute dai nostri delegati, poiché questo segmento è certamente quello più debole e meno dotato per il supporto dei colleghi sui luoghi di lavoro, ma non meno interessato allo sviluppo e alla crescita

professionale. Differenziando i livelli di complessità dei corsi di formazione si è puntato all'affinamento e all'implementazione di chi, avendo già il possesso dei fondamentali di base, fosse interessato ad acquisire competenze più specifiche per gestire situazioni quotidiane caratterizzate da una maggiore complessità.

Solo la conoscenza è in grado di conferire quell'equilibrio, quella capacità di risolvere problemi, quell'empirismo che ci ha sempre distinti dalle altre OO.SS. confederali, senza farci mai scadere nello scontro ideologico, sterile e fine a sé stesso, sempre in sintonia con gli insegnamenti di chi ci ha preceduti e così distante dai lavoratori che rappresentiamo.

Abbiamo attivato corsi specifici sulla sicurezza, tema tanto caro a chi decide di spendere le proprie energie mettendole al servizio del bene comune di tutti i lavoratori.

Dobbiamo però fare di più, il bisogno di conoscenza delle nostre delegate e dei nostri delegati merita tutta la nostra attenzione come Segreteria UST proprio per il contributo che queste preziose risorse mettono a disposizione della CISL e soprattutto dei loro colleghi di lavoro.

Ripartiremo, subito dopo questo congresso, a riattivare percorsi e progetti formativi con la stessa tenacia di sempre, con lo stesso spirito col quale riteniamo debba esplicarsi la nostra funzione di collettore delle esigenze di tutte le categorie, così diverse fra loro, ma con un unico comune denominatore: mantenere un livello di competenze sempre all'altezza dei compiti, sempre all'altezza della CISL!

## **7. MERCATO DEL LAVORO**

Uno strumento di analisi e monitoraggio del sistema economico-produttivo e occupazionale per le province che compongono il nostro territorio è senza dubbio l'osservatorio del mercato del lavoro. La Provincia di Como e la camera di Commercio di Varese sono i due enti dai quali abbiamo estrapolato i dati relativi ai primi tre trimestri del 2024 (non disponiamo dei dati relativi al quarto trimestre poiché la

pubblicazione avviene in un momento nel quale questa relazione è già stata stampata).

L'obiettivo dell'osservatorio del mercato del lavoro è l'analisi delle peculiarità e delle tendenze in atto nel mercato del lavoro locale, delle sue criticità e prospettive.

Nel I trimestre del 2024 in Provincia di Como, ci sono state circa 21 mila assunzioni, 15 mila cessazioni, 8 mila proroghe e 2 mila trasformazioni a tempo indeterminato.

Il 37% delle assunzioni ha riguardato le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi. A livello settoriale, il 42% dei nuovi assunti è stato inserito nell'alloggio e nella ristorazione.

La maggior parte delle cessazioni è avvenuta per la conclusione di un rapporto a termine (41%), a seguire la perdita volontaria del posto di lavoro (34%).

Il saldo nel I trimestre 2024 tra assunzioni e cessazioni è positivo (circa +6.500 unità). Confrontando con il I trimestre del 2023, si nota un peggioramento del saldo tra un anno ed un altro (-21%).

Nel secondo trimestre del 2024 nel territorio comasco, ci sono state circa 20 mila assunzioni, 19 mila cessazioni, 8 mila proroghe e 2 mila trasformazioni a tempo indeterminato.

Il 42% delle assunzioni ha riguardato le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi. Il 45% dei nuovi assunti è stato inserito nel turismo.

La metà delle cessazioni è avvenuta per la conclusione di un rapporto a termine (50%), a seguire la perdita volontaria del posto di lavoro (29%).

Il saldo del secondo trimestre del 2024 tra assunzioni e cessazioni è positivo (circa +3.100 unità). Confrontando il II trimestre del 2024 con quello del 2023, si nota un peggioramento del saldo tra un anno ed un altro (-8%).

Un po' meglio è andata nel terzo trimestre del 2024 in provincia di Como, ci sono state circa 22 mila assunzioni, 21 mila cessazioni, 8 mila proroghe e 2 mila trasformazioni a tempo indeterminato.

Il 34% delle assunzioni ha riguardato le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi. Il 30% dei nuovi assunti è stato inserito nel turismo.

La metà delle cessazioni è avvenuta per la conclusione di un rapporto a termine (53%), a seguire la perdita volontaria del posto di lavoro (26%).

Il saldo del terzo trimestre del 2024 tra assunzioni e cessazioni è positivo (circa +1.600 unità). Confrontando il III trimestre del 2024 con quello del 2023, si nota un lieve miglioramento del saldo tra un anno ed un altro (+4%).

Per la Provincia di Varese il mercato del lavoro, così come in Lombardia, nel 2023, è risultato in netto miglioramento: la ripresa, che si era evidenziata già a partire dal 2021, si rafforza e il numero degli occupati cresce al di sopra dei valori pre-pandemia. Nell'ultimo anno, infatti, il numero di occupati nella nostra provincia raggiunge il valore massimo di 391mila unità, in crescita di 15mila unità rispetto all'anno precedente, superando di 10mila unità il valore del 2019 (fonte Istat).

L'allargamento del mercato del lavoro ha condotto anche alla diminuzione del tasso di disoccupazione, che si attesta al 3,6% in avvicinamento a valori fisiologici, in particolare per la componente maschile (2,5%); nel 2021 aveva toccato il livello record del 6,6%. Dal punto di vista delle assunzioni, i primi nove mesi del 2024 rilevano una situazione pressoché stabile, registrando 92.119 nuovi contratti, in aumento dello +0,6% rispetto al medesimo periodo 2023, quando erano stati 91.564.

Le cessazioni, ovvero le chiusure di contratti di lavoro, registrano un incremento del +2,3%, passando da 81.340 a 83.246. Il saldo tra assunzioni e cessazioni, rimane positivo per i primi nove mesi del 2024 (8.873 nei primi nove mesi del 2024 a fronte di 9.824 nei primi nove mesi del 2023). In questo quadro di generale miglioramento, tuttavia, i dati complessivi relativi al 2024 riguardanti l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, evidenziano una crescita delle situazioni di difficoltà.

A livello settoriale, l'aumento più consistente degli ammortizzatori sociali riguarda il settore della meccanica, pari al 45% del totale delle ore autorizzate a livello

provinciale. Il rallentamento del comparto della meccanica può derivare dalla fase di stallo che sta vivendo la Germania, dato il legame di filiera che esiste tra le nostre imprese e l'industria tedesca. Anche l'industria metallurgica, sulla scia del comparto della meccanica, registra un incremento della cassa integrazione guadagni, +44%.

Guardando al periodo gennaio-luglio 2024 nel comparto industria in Provincia di Varese sono state complessivamente autorizzate 7.788.193 ore di cassa integrazione, in aumento del +28,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Per quanto riguarda la scomposizione percentuale delle ore autorizzate nel periodo gennaio-luglio 2024, l'83,0% è stato richiesto per CIGO e il restante 17,0% per CIGS. (Fonte Confindustria-Varese)

In aumento anche le crisi nel settore tessile varesino, +13,7%, che risente del contesto nazionale e internazionale non favorevole. In miglioramento, invece, il settore della chimica e materie plastiche che registra una riduzione sul fronte delle ore di cassa integrazione guadagni autorizzate (-19%), con 2,6 milioni nel 2024.

Detto ciò risulta indubbia la criticità occupazionale di alcuni settori strategici da sempre vere eccellenze per Como e Varese.

In sintesi. I settori dell'industria e dell'artigianato pagano lo scotto maggiore, in primis il Tessile ma anche le costruzioni, essi accusano un forte rallentamento, meglio il turismo per il territorio comasco, su quello varesino crisi per i settori tessile e metalmeccanico.

Il turismo mantiene vivacità occupazionale, coinvolgendo personale proveniente anche da altri territori, pur perdendo attrattività per svariate ragioni, non ultime la stagionalità occupazionale che concentra il lavoro per alcuni mesi nel corso dell'anno seguita dalla chiusura per altri; la bassa probabilità di crescere professionalmente con conseguente carriera.

Il settore tessile ha risentito fortemente del fenomeno della globalizzazione con conseguente spostamento in altri Paesi del mondo di interi comparti produttivi: mi riferisco soprattutto alla filiera della lavorazione delle materie prime, laddove i costi

per le imprese sono notevolmente inferiori se riferiti alla manodopera locale, priva di tutele sindacali e norme, pressoché assenti in materia di sicurezza per i lavoratori. Aggiungiamo i costi dell'energia, più favorevoli, indispensabile al funzionamento degli impianti produttivi, vista l'allocazione geopolitica di questi paesi esenti dalla congiuntura sfavorevole determinata dalla guerra in Ucraina di cui si è già detto.

Questo conflitto ha determinato inevitabilmente ricadute negative pesanti anche per il settore della metalmeccanica che, soprattutto nella provincia di Varese, rappresenta un pilastro del manifatturiero.

Citiamo, fra tutte, la crisi che attualmente investe la Beko di Cassinetta, dove tra lavoratori dipendenti e quelli dell'indotto, sono a rischio migliaia di posti di lavoro che difficilmente saranno convertiti nello stesso o in altri comparti produttivi. Vi sono poi numerose piccole e medie aziende che operano nel comparto del automotive italiano, legata a filo doppio con le aziende automobilistiche tedesche per la produzione di componentistica di precisione indispensabile alla motoristica. Queste micro realtà rappresentano un'eccellenza del territorio a livello internazionale.

Come Segreteria UST partecipiamo attivamente ai tavoli di crisi aziendali istituiti dalla Provincia e siamo vicini a questa categoria garantendo sempre la nostra presenza in occasione di iniziative di mobilitazione e di lotta a sostegno dei livelli occupazionali.

## **8. LA SANITA'**

Il servizio sanitario e socio-sanitario è un motore di equità e di sviluppo del Paese; preservarne la capacità di rispondere ai bisogni di salute delle persone, adeguando i modelli organizzativi alle trasformazioni del sistema sociale, all'evoluzione demografica, epidemiologica della popolazione, è una priorità delle politiche di welfare.

L'emergenza pandemica, che ha messo a dura prova il sistema di welfare, ha reso evidente, il sottofinanziamento del fondo sanitario, oltre alla necessità di far evolvere il sistema sanitario e socio-sanitario verso un riequilibrio del rapporto tra le cure ospedaliere e servizi territoriali.

A ciò si è aggiunto l'allungamento dei tempi di accesso alle prestazioni sanitarie che, oltre a rischiare di influenzare negativamente gli esiti dei processi di cura, induce ad un incremento della spesa privata in capo alle famiglie, creando nuove disuguaglianze.

Secondo i dati ISTAT, nel 2023 la spesa sanitaria in Italia ha raggiunto € 176,1 miliardi di cui € 130,3 miliardi di spesa pubblica (74%), € 40,6 miliardi di spesa privata pagata direttamente dalle famiglie (23%). Solo € 5,2 miliardi di spesa privata è intermediata da fondi sanitari e assicurazioni (3%). Dai dati del Rapporto Ocse del 2024, in Italia la spesa sanitaria pro capite è inferiore di 586 euro rispetto alla media europea.

Sul territorio, la CISL, insieme alla federazione dei pensionati, ha da tempo assunto l'impegno di seguire l'implementazione della legge di riforma del Servizio Sanitario Regionale, che ha proprio l'obiettivo di rafforzare il sistema sanitario territoriale. Si sono pertanto avviati i confronti con le tre ASST del territorio, la Lariana a Como, la Sette Laghi e Valle Olona in provincia di Varese.

I lavori ai tavoli con le ASST si sono intensificati a partire dalla scorsa estate, stante il termine assegnato dalla Regione alle Aziende di predisporre Piani triennali di Sviluppo dei servizi di sanità territoriale, da coordinarsi con quelli sociali, che sono in capo agli ambiti comunali, con lo scopo propriamente di promuovere una fattiva integrazione tra i servizi sanitari, socio-sanitari e sociali.

Si è quindi giunti a sottoscrivere, insieme alla federazione dei pensionati, tre Protocolli con le ASST con la finalità di accompagnare l'attuazione dei Piani nel triennio. L'obiettivo è proprio quello di assicurare quel fattivo coordinamento tra interventi che ad oggi manca, attraverso il compiuto funzionamento delle case di

comunità, il rafforzamento dell'interazione tra cure primarie e specialistica ambulatoriale, lo sviluppo delle centrali operative territoriali per facilitare la messa in rete dei servizi in corrispondenza della complessità dei bisogni assistenziali.

Esprimiamo preoccupazione per la ormai cronica carenza di organico delle strutture, per le difficoltà di reclutamento di personale medico e sanitario, effetto di un progressivo disallineamento tra programmazione dei percorsi formativi e fabbisogno. Si mette in tal modo a rischio l'apertura di nuovi servizi socio-sanitari sul territorio, ma anche il mantenimento di quelli prettamente ospedalieri, e complessivamente la risposta ai bisogni di cura e assistenza delle persone.

## **9. NEGOZIAZIONE LOCALE CON I COMUNI E POLITICHE SOCIALI**

La contrattazione sociale è un'esperienza di relazioni sindacali con le amministrazioni locali sul territorio, che si sta riprendendo ed estendendo. Nel 2024 si sono incontrati 40 comuni (per un numero complessivo di 337.532 abitanti) e si sono raggiunti 23 accordi.

Si possono vantare interessanti esperienze di confronto e negoziazione, su temi che attengono la fiscalità, l'attuazione del Pnrr, la programmazione sociale, il bilancio di genere,

Si è altrettanto consapevoli dell'emergere di istanze che attengono l'esigenza di assicurare un sistema fiscale e tariffario equo e sostenibile, il rischio di aumento delle disuguaglianze nelle comunità, le molteplici forme di povertà che richiedono un innovato impegno di presenza, rappresentanza e di dialogo con le amministrazioni locali in forma singola e soprattutto associata.

Tra i nuovi rischi emergenti preoccupano quelli che attengono la diffusa solitudine delle famiglie, soprattutto nel dover affrontare il crescente disagio giovanile, che si

manifesta in fasce di età più giovani. Difficoltà di apprendimento, isolamento, insicurezza, fino ad arrivare a espressioni di violenza.

Da tempo risulta evidente come l'evoluzione demografica risulti quale uno dei fattori che maggiormente sollecitano il sistema di welfare nel suo complesso a profonde modificazioni. I sistemi di protezione sono indotti a trovare risposte più efficaci rispetto ai nuovi bisogni derivanti dall'invecchiamento della popolazione come l'aumento dell'incidenza delle patologie croniche o gli impegni di assistenza correlati all'insorgere di condizioni di non autosufficienza.

Per rispondere a questa crescente domanda di assistenza, il Pnrr ha delineato un percorso per introdurre finalmente nel Paese un sistema di protezione dedicato alla non autosufficienza. Purtroppo a livello nazionale la mancata revisione del modello di domiciliarità ed i limiti di finanziamento hanno determinato il rinvio della riforma.

Cogliamo quindi con grande interesse le opportunità offerte dalla nuova Programmazione locale del triennio 2025/2027, di cui sono titolari i comuni in forma associata, per affrontare sul territorio la sfida dell'integrazione, che attiene la definizione di nuovi modelli di organizzazione dei servizi sul territorio con lo scopo di realizzare un coordinamento tra politiche sanitarie, socio-sanitarie e sociali di cui le famiglie necessitano.

Per tale ragione, contemporaneamente ai confronti con le ASST, abbiamo partecipato insieme alla federazione dei pensionati agli incontri a livello di ambito, per concorrere alla definizione dei nuovi Piani di Zona, strumenti di programmazione dei servizi della rete sociale e socio-sanitaria. Abbiamo costruito un lavoro di squadra per prepararci al complesso percorso, attraverso i coordinamenti welfare con federazioni e servizi, coinvolgendo il dipartimento welfare dell'USR Lombardia, confrontandoci anche con altri territori. L'esito di tale lavoro ha trovato sintesi in un documento che abbiamo inviato e portato alla discussione dei 21 ambiti sociali

attraverso cui sono organizzati i Comuni delle province di Como e Varese, ai cui tavoli partecipano oltre le istituzioni anche le diverse realtà del terzo settore.

Ora si dovrà proseguire nel lavoro di sviluppo delle progettualità indicate nei Piani, sarà importante favorire la partecipazione ai diversi tavoli della programmazione locale le Associazioni ed i Servizi Anteias, Sicut, Anolf, Ial, Caf e Inas, oltre che delle federazioni di categoria, in considerazione del distintivo contributo di esperienza che può essere reso disponibile per qualificare il lavoro di rete sociale.

La complessità dei bisogni e l'esigenza di costruire gli interventi di protezione e promozione sociale, possibilmente in rete con le associazioni che operano nel territorio, deve favorire l'apertura di nuovi spazi di partecipazione e la creazione di alleanze di welfare locale per lo sviluppo di nuove progettualità.

I sistemi di welfare si evolvono in contesti delineati da bisogni ed esigenze connesse alle grandi trasformazioni sociali economiche, da innovazione tecnologiche, da vincoli di spesa pubblica.

In tale contesto, potrebbe essere interessante sperimentare punti di contatto tra esperienze di welfare locale e contrattuale, in questi ultimi due anni fortemente incentivato, e favorito soprattutto fiscalmente da una legislazione appositamente dedicata. Si potrebbe partire da interventi tesi a favorire una migliore conciliazione dei tempi tra impegni professionali e di cura. Tali misure rappresentano una leva strategica per ridurre il gender gap occupazionale tra uomini e donne, per contrastare il rischio di vulnerabilità economica delle famiglie, e per favorire il rafforzamento e la qualificazione dei servizi alle famiglie.

La costruzione di sistemi welfare offre una straordinaria occasione di partecipazione, per estendere e rafforzare legami di solidarietà a partire dalla comunità del lavoro.

I recenti accadimenti di maltrattamento e violenza perpetrati su ospiti di una RSA nel comasco riportano alla necessità di meglio approfondire nel territorio il sistema di gestione delle unità di offerta per persone anziane e non autosufficienti, a partire dai

problemi che attengono le rette, le liste di attesa, la qualità dei servizi offerti. Sono 116 le RSA presenti nel territorio per un numero di 9.200 posti a contratto. Dovremo proseguire il confronto avviato con ATS, ma anche sollecitare a livello di ambito sociale la messa a terra dei servizi a sostegno delle famiglie e dei care giver che assistono le persone a domicilio.

C'è un nuovo tema che si presenta con urgenza. La minaccia della sicurezza delle nostre comunità proviene sempre più frequentemente dalle condizioni ambientali e di tenuta dei territori. Sarà opportuno confrontarsi con le amministrazioni locali, e con il mondo associativo, in tema di politiche per la tutela e messa in sicurezza del territorio, come gli interventi in materia di contrasto al dissesto idrogeologico, la gestione della risorsa idrica e le misure di transizione energetica, allo scopo di ridurre la vulnerabilità dei territori a fronte degli eventi calamitosi connessi al cambiamento climatico.

Come sindacato confermiamo l'interesse ad investire sul rilancio di una nuova stagione di contrattazione per tutelare al meglio le famiglie delle lavoratrici e dei lavoratori e promuovere condizioni di sviluppo economico e sociale.

Considerata l'importanza di fare rete sul territorio con il mondo associativo con cui si condividono riferimenti culturali, abbiamo operato per costruire percorsi di confronto, approfondimento finalizzati a fornire alle persone, ma anche ai giovani nelle scuole, occasioni per leggere la complessità del tempo che viviamo. La partecipazione è strumento prezioso per promuovere alleanze nella comunità, sui temi dell'Europa, della Pace, della cooperazione internazionale.

## **10. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

La pubblica amministrazione rappresenta uno dei principali vettori per la crescita economica e lo sviluppo sociale nei territori.

Un elemento di rilevante criticità il limite al turn over introdotto dalla legge finanziaria del 2025 per gli effetti sulla tenuta dei servizi da rendere alle famiglie ed alle imprese, oltre che per il rischio di frenare quei processi di innovazione che invece devono essere sostenuti.

La riforma della P.A., uno dei 4 interventi trasversali funzionali all'attuazione del Pnnr, deve essere orientata a rafforzare le capacità amministrativa a livello locale ed i processi di selezione, formazione e promozione dei dipendenti, a incentivare la semplificazione e la digitalizzazione delle procedure amministrative.

Sarebbe opportuno sollecitare l'utilizzo di risorse europee a livello locale per accompagnare il percorso di riforma della P.A., attuando quanto previsto dal Patto per il lavoro Pubblico sottoscritto nel 2021, investendo nella digitalizzazione, per favorire l'interoperatività delle banche dati tra le diverse amministrazioni, qualificando i servizi, rafforzando le competenze, e nel contempo riducendo la burocrazia.

Un'ulteriore esigenza che riscontriamo nell'ambito del confronto con le amministrazioni locali, è il riordino degli assetti territoriali, con particolare attenzione agli obiettivi di semplificazione istituzionale e di razionalizzazione del governo del territorio.

Il 77% dei comuni della provincia di Como ha meno di 5000 abitanti e nella provincia di Varese sono il 63%.

I piccoli enti non raggiungono la dimensione minima necessaria a conseguire economie di scala per la produzione dei servizi, e inoltre i bacini istituzionali non rispecchiano l'assetto e le esigenze della mobilità, del lavoro, del sistema di relazioni economiche e sociali.

L'esigenza di perseguire obiettivi di sviluppo economico e sociale richiama la necessità di affrontare il problema della eccessiva frammentazione e

sottodimensionamento delle amministrazioni locali. Tale condizione rischia di limitare l'efficacia delle politiche pubbliche locali (con conseguente perdita di competitività) oltre che la sostenibilità finanziaria degli enti stessi.

## **11. PARITA' DI GENERE E CONTRASTO ALLA VIOLENZA**

Alla costruzione di una comunità inclusiva concorrono politiche che promuovono equità, a partire dalla rimozione di ostacoli di natura economica, sociale, educativa che possano limitare lo sviluppo, contrastano disuguaglianze, favoriscono reti di solidarietà.

Il nostro Paese, collocandosi al 14° posto nella classifica del Gender Equality Index europeo del 2024 evidenzia come sul fronte del perseguimento dell'obiettivo della fattiva parità di genere, abbia esigenza di rafforzare gli investimenti.

Persistono differenze retributive. Secondo un recente rapporto nel 2022 la retribuzione oraria media, nelle unità economiche con almeno 10 dipendenti, tra le donne era pari a 15,9 euro mentre tra gli uomini era pari a 16,8 euro.

Il differenziale retributivo di genere (Gender Pay Gap) è più marcato tra i laureati (16,6%, un valore circa triplo di quello medio) e tra i dirigenti (30,8%).

Donne e Uomini registrano tassi di partecipazione al mercato del lavoro ancora molto differenti in Italia. In Provincia di Varese il tasso di occupazione femminile (61,7%) è inferiore di 8 punti percentuali rispetto a quello maschile (69,6%). Minore la distanza in provincia di Como, con il 62% di tasso di occupazione femminile e 67,9 % degli uomini.

Sulla base degli accordi sottoscritti con le Consigliere di Parità di Varese e Como dovremo proseguire nel confronto con le associazioni datoriali per condividere percorsi che rafforzino la partecipazione delle lavoratrici nel mercato del lavoro del territorio.

Pensiamo debba essere esteso l'utilizzo dello strumento della certificazione di parità di genere, introdotto nel 2021 che consente alle imprese una riduzione dei versamenti contributivi, attraverso l'accesso a fondi che annualmente vengono messi a bando. Di grande valore le opportunità che sapremo cogliere con la contrattazione per promuovere modelli organizzativi più inclusivi. Un ulteriore strumento da analizzare ed utilizzare in ottica di genere sono i Report biennali delle aziende, con oltre 50 dipendenti. Per meglio cogliere le opportunità di tali nuovi strumenti potrebbe essere utile rafforzare le competenze dei delegati, attraverso dedicati momenti di formazione.

La parità di genere si promuove anche con politiche pubbliche e allocazione di risorse sul territorio da finalizzarsi al contrasto del Gender Gap. Con l'accordo sul bilancio di genere sottoscritto con il Comune di Varese si avvia una interessante sperimentazione tesa a favorire un modello di governance partecipativo, per rendere maggiormente trasparente la destinazione delle risorse ed il loro impatto. Esperienza da diffondere nei comuni del territorio.

Nel 2024 sono state 113 le donne vittime di omicidio di cui 99 scaturite in ambito familiare e affettivo. La violenza di genere comprende un orizzonte molto più vasto, di cui il femminicidio è "solo" il culmine. Molestie, percosse, maltrattamenti, violenza psicologica, economica, persecuzioni, dinamiche di potere e di ricatto.

Il nostro Paese si è dotato di norme a partire dalla ratifica della Convenzione di Istanbul, passando per l'approvazione nel 2019 del "codice rosso", che ha permesso di rafforzare le tutele processuali per le vittime, inasprire le pene previste per alcuni reati e inserirne di nuovi nel codice penale.

Importanti strumenti ma evidentemente non sufficienti a contrastare il fenomeno di violenza. Il cambiamento profondo necessita di impegni di rete, di alleanze nella comunità tra diversi soggetti che hanno responsabilità istituzionale, associativa, economica.

Pensiamo sia importante conoscere gli strumenti offerti dal territorio, per contrastare il fenomeno, proteggere le vittime, anche in relazione con le azioni di tutela contrattuale.

Come sindacaliste e sindacalisti, assumiamo l'impegno a rafforzare ed estendere le misure previste dagli accordi in tema di molestie e violenza nei luoghi di lavoro, contrastare le discriminazioni, promuovere una maggior partecipazione delle donne nel mercato del lavoro, una vera parità di genere, in riferimento alle retribuzioni, alle opportunità di sviluppo professionale, favorendo una condivisione degli impegni, con strumenti con conciliazione previsti nell'obiettivo 5 di sviluppo sostenibile dell'Agenda Onu 2030.

## **12. NUOVE POVERTA'**

Il fenomeno della fragilità economica e sociale è in crescita, soprattutto al nord. La Caritas nell'ultimo rapporto evidenzia come stia emergendo una nuova questione settentrionale della povertà, e condizioni di disagio sociale che stanno divenendo strutturali: come le difficoltà che attengono all'abitazione o le barriere che limitano la fruizione delle misure di reddito minimo introdotte negli ultimi anni.

Dall'osservatorio dell'Istat nel 2023 poco più di 2,2 milioni di famiglie risultano in condizione di povertà assoluta, in aumento rispetto al 2022, e quasi 5,7 milioni di individui. L'incidenza della povertà assoluta fra le famiglie con almeno uno straniero è pari al 30,4%, si ferma invece al 6,3% per le famiglie composte solamente da italiani. Il rischio aumenta maggiormente in caso di presenza di figli minori.

La relazione tra condizione professionale e incidenza della povertà assoluta familiare, emerge ovviamente che l'incidenza è alta se si è disoccupati. Preoccupa il fatto che aumenti la povertà nelle famiglie dei lavoratori: i nuclei famigliari degli operai in povertà assoluta sono aumentati dal 14,7% al 16,5%, il valore più elevato dal 2014.

Emerge chiaramente il problema di occupazioni con basse retribuzioni, di un lavoro povero, per via di salari bassi o part time involontari.

A partire dal 1° gennaio 2024 con il passaggio dal RdC all'ADI sono stati ridefiniti i criteri di accesso della misura di contrasto alla povertà e ridisegnata la platea dei possibili beneficiari.

Nel mese di dicembre 2024 i nuclei beneficiari di ADI (assegno di inclusione) in provincia di Como sono stati 1.574 per un totale di 2.684 persone coinvolte. In provincia di Varese sono stati 3.486 nuclei e 6.578 persone.

La gestione operativa dei servizi di contrasto alla povertà e inclusione sociale, spetta alla programmazione locale, da realizzarsi singolarmente come Comune o in forma aggregata tra comuni.

Nell'ambito dei confronti con gli uffici di piano per la nuova programmazione sociale locale abbiamo sostenuto la necessità di realizzare piani per il contrasto alla povertà, con la finalità di realizzare una maggiore integrazione tra le diverse aree politiche, come quelle abitative, sanitarie e sociali. Per rafforzare gli interventi di inclusione locali sono disponibili risorse dedicate, europee, nazionali, e del Pnrr. Ma determinante sarà saper fare rete tra le istituzioni e associazioni per costruire risposte inclusive in riferimento alle diverse condizioni di fragilità, affinché nessuno resti escluso.

### **13. PREVIDENZA**

Le pensioni non si cambiano al fine di spendere meno o per migliorare i conti del Paese, le pensioni non vanno considerate una spesa, ma sono un diritto per i lavoratori.

Bisogna costruire insieme condizioni di maggior flessibilità, inclusione e sostenibilità sociale.

E' importante distinguere chiaramente tra le voci della spesa pubblica destinate alla previdenza e quelle relative all'assistenza.

Inoltre dovremo da subito capire come intervenire al fine di dare sostegno alle pensioni che nei prossimi anni degraderanno, fino ad arrivare al di sotto del 50% dell'ultima retribuzione da lavoratori attivi.

Difficile pensare che vi possa essere un sostegno fiscale di solidarietà, capace di risolvere il problema: è quindi urgente intervenire con un accordo, che noi come CISL chiediamo da tempo, che vada a cambiare la legge attuale, in modo da ritrovare compatibilità economica e sostenibilità nel tempo rispetto ai conti dello Stato insieme a una capacità di spesa adeguata per le persone, che dopo oltre 40 anni di attività si troveranno, con le regole attuali, a vivere il resto della vita con molte difficoltà e molto vicini alla soglia di povertà.

Serve avere la coerenza di ricercare soluzioni che possano anche prevedere l'obbligo di adesione alla pensione integrativa, con una particolare attenzione alla quota dell'azienda che dovrà essere aumentata a ogni rinnovo contrattuale e alla tassazione che dovrà essere agevolata in un'ottica di sviluppo di questo strumento.

Non possiamo più permetterci di stare a guardare!

Ora, insieme al problema del "quando si potrà andare in pensione", vi è quello certamente non sottovalutabile di "quanto sarà la pensione corrisposta".

Non possiamo accettare il concetto che il termine della vita lavorativa sia l'inizio del disagio economico e della tranquillità tanto agognata.

## 14. INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Il percorso, ormai irreversibile, verso l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, che peraltro è in continua evoluzione, non sarà che l'inizio di un continuo processo di miglioramenti che ci porteranno ad avere una capacità della macchina oggi impensabile.

Robot capaci di sostituire l'uomo in molte delle sue funzioni potrebbero, in un futuro non troppo lontano, essere costruiti in serie e con dei costi assolutamente accessibili: questo potrebbe comportare, se lasciato al controllo del mero interesse economico, a un processo di uscita dal mondo del lavoro di molte persone.

Sarà la fine del lavoro che oggi conosciamo e al suo posto vedremo un mercato del lavoro caratterizzato da un utilizzo di contratti a chiamata senza tutele e diritti, e quindi un contesto dove sarà facile il ricatto e lo sfruttamento, una élite di pochi che hanno tutto a discapito di un significativo numero di persone in forte difficoltà che si troveranno senza la possibilità di avere un futuro sereno o delle proprietà: insomma la descrizione di un mondo che ho letto molti anni fa in un libro intitolato "*La fine del lavoro*" di Jeremy Rifkin. (1995).

Il nostro contributo diventerà sempre più strategico, proprio perché non possiamo nemmeno pensare di lasciare che anzi questa deriva esistenziale, il sistema economico va governato mettendo sempre al centro le persone e il loro benessere, è fondamentale costruire un patto inclusivo che, senza escludere l'intelligenza artificiale, l'automazione e i robot, tenga sempre in considerazione il benessere delle persone l'importanza del lavoro e dei diritti di chi lavora.

## **15. RAPPORTI UNITARI**

I rapporti con Cgil e Uil, in entrambe le province, mantengono una tradizione di rispetto reciproco, ma devo ammettere che da qualche tempo in più occasioni - specialmente a livello categoriale ci sono stati eventi deludenti e atti mai visti sul territorio, che hanno certamente leso le relazioni unitarie e per questo noi, pur rimanendo certi del valore delle nostre posizioni, siamo pronti a reagire in modo consono.

Noi ci siamo e continueremo a esserci rimanendo sempre nel merito delle cose e, proprio per questo, senza paura del conflitto: una posizione politica che è cosa ben diversa da un antagonismo troppo spesso debordante su altri contesti rispetto a quello puramente sindacale.

Spero venga riconosciuto che mai abbiamo giudicato chi ha assunto posizioni diverse dalle nostre e pretendiamo che anche gli altri esercitino il medesimo rispetto relativamente alle posizioni da noi assunte.

Quando si è tentato di far passare la nostra autonomia per remissività, il nostro riformismo per timidezza, le nostre posizioni come scelte subordinate agli interessi altrui, abbiamo risposto energicamente e lo abbiamo fatto a testa alta, con l'orgoglio che ci caratterizza da sempre: forti della nostra autonomia che ci rende liberi, liberi di essere solo un sindacato solidale, pragmatico e realista servo di nessuno e autenticamente responsabile nel mero interesse di chi rappresentiamo.

## **16. COERENZA**

Ritrovare il buon senso.

Dobbiamo recuperare la capacità di essere responsabili e di educare le nuove generazioni al rispetto degli altri e delle loro idee, allo stesso tempo occorre riscoprire il rispetto per le istituzioni, per i dipendenti pubblici, per le forze armate, per gli insegnanti, per coloro che si occupano di assistenza sanitaria, medici e

infermieri. Stiamo attraversando un periodo storico dove tutte queste donne e uomini servitori dello Stato e della comunità, sono esposte ad aggressioni, vengono loro imputate colpe che non hanno, diventano il capro espiatorio di tutti i problemi che affliggono quotidianamente le persone, una crescente povertà culturale, una mancanza di prospettive e certezze sul futuro ingenerano rancori che vengono scaricati su coloro che, per scelta, hanno deciso di mettersi al servizio del prossimo incondizionatamente.

Infatti, sempre crescente è il numero di più persone che vivono alla giornata senza adeguata capacità di reddito, senza nessuna possibilità di gestire eventi imprevisti e senza dare la necessaria cura alle nuove generazioni.

Un popolo che sta affrontando la decadenza dei valori fondanti del proprio Paese, che in passato ha saputo dare occasioni di crescita a tutti, sia sotto l'aspetto culturale sia sotto quello economico, mantenendo sempre uno spirito inclusivo, ora dà segni di noncuranza rispetto a fette di popolazione in grande difficoltà, per le quali non sembra esserci soluzione per un futuro positivo.

Dobbiamo ritrovare il buon senso, la capacità di essere inclusivi, un patto sociale utile e ritrovare una capacità politica di guardare oltre le prossime elezioni, con progetti per le future generazioni, alle quali va insegnato che il lavoro, l'impegno e il rispetto degli altri sono la strada per un futuro sostenibile.

La continua crescita di microcriminalità, di vere e proprie bande e del bullismo dilagante anche nelle nostre province, come del resto in tutto il Paese, va combattuta e mai sottovalutata nel modo più assoluto. Urgono interventi utili prima di tutto a garantire serenità e giustizia per una popolazione che ha sempre più paura, oltre che interventi inclusivi per quelle comunità oggi abbandonate al loro destino.

## 17. CONCLUSIONI

In conclusione voglio ringraziare tutti coloro che ci sono e che ci sono stati e che ci saranno, in particolare voglio ringraziare persone davvero speciali, risorse dell'organizzazione utili a tutti e sempre disponibili come Pier Larghi, Silvia Monti, Flavia Alai che con il loro lavoro fanno girare una macchina davvero complessa quale è la CISL dei Laghi, la mia Segreteria: Albino, Leonardo, Paola e Maurizio Cappello che ha contribuito con un incarico esterno alla segreteria e tutti Voi.

Un ultimo pensiero che rubo al nostro segretario Generale della CISL Lombardia Fabio Nava lo voglio dedicare a tutti Voi, delegati, categorie, servizi, associazioni:

*“SAPPIATE CHE NOI CI SIAMO,  
NON FOSSE CHE PER PORTARVI L'ACQUA, SE NE AVETE BISOGNO,  
O PER SOSTENERVI QUANDO E' NECESSARIO.  
STARE INSIEME SIGNIFICA ESSERCI,  
ESSERCI PER ESSERE UTILI AGLI ALTRI SIGNIFICA ESSERE CISL”.*

***Grazie a Tutte e a Tutti e Buon congresso.***

***W la CISL!!!***